

**LO SVILUPPO
DELL'UNIVERSITÀ'**

Una "ricetta" per rilanciare la materia e attirare più studenti a Udine: potenziare le lezioni di progettazione e i sopralluoghi in cantiere

Il presidente del
corso di laurea
in architettura,
Augusto
Romano Burelli



«Architettura deve diventare facoltà»

A Udine è un corso di Ingegneria: il presidente Burelli chiede una laurea vera e propria

di GIACOMINA PELLIZZARI

Da corso di laurea a scuola di Architettura. Questa la trasformazione a cui è sottoposto il corso di Architettura dell'università di Udine, destinato a diventare la nuova fucina degli architetti friulani. Questo anche il programma illustrato, nelle scorse settimane, dal presidente, Augusto Romano Burelli, al consiglio di laurea pronto a prendere le distanze da Ingegneria per confluire in una facoltà tutta sua.

Sette i punti su cui verte il "manifesto" di Burelli per promuovere le iscrizioni al corso a numero programmato che non può accogliere più di 150 matricole l'anno. Le domande dovranno pervenire alla segreteria studenti entro il 27 agosto.

L'obiettivo di Burelli è quello di eliminare i tre percorsi, restauro, ambiente e design, per avviare un curriculum unitario e formare architetti capaci di costruire. Per fare ciò verranno meno i quadrimestri e saranno ripristinati i semestri in una sede tutta udinese visto che Burelli è contrario all'eventuale trasferimento della facoltà a Cividale. Saranno introdotte pure lezioni di progettazione e sopralluoghi in cantiere. Nel ricordare la preparazione dei grandi architetti del passato, Burelli pensa di eliminare anche la suddivisione tra la mera teoria della progettazione e la progettazione vera e propria affidate troppo spesso a docenti diversi.

Anche «le discipline – continua Burelli – saranno ripristinate con titolarità chiara e univoca e non equivoca com'è ora». E per ridurre le spese, il presidente del consiglio di laurea annuncia che «il rapporto tra i docenti e gli studenti al primo anno deve salire a 1 professore per 75 iscritti, eliminando gli sprechi di 3

corsi da 40 studenti l'uno». Nel nuovo corso di laurea non ci sarà spazio neppure per le discipline insegnate allo stesso modo allo studente-ingegnere e allo studente-architetto.

**C'è il numero
chiuso:
soltanto
150 posti
all'anno
per le matricole**

Al di là delle riforme ministeriali il progetto di Burelli si distingue per chiarezza degli insegnamenti e per obiettivi di formazione. «Il corso di laurea in Architettura – insiste il presidente del corso di laurea nella sua relazione – nato da una scuola di ingegneria e non contro, deve indicare in quale direzione vuole andare e che figura di architetto vuole formare». In questo contesto non deve venir meno una cornice tecnica e il dialogo tra docenti. L'obiettivo è quello di «combattere la frammentazione insensata – si legge nel documento – di 80 corsi. Le discipline dovranno delineare un iter formativo organico, in cui l'apprendimento graduale dell'arte del costruire, non preveda prima il triennio e poi il biennio, ma che si estenda nell'arco dei cinque anni, invogliando tutti gli studenti a concluderlo in tempo».

Lo stesso Burelli bocchia la laurea triennale, non a caso definisce il sistema 3 + 2, già messo in discussione dal ministro dell'università Fabio Mussi, «una frattura sciagurata nell'insegnamento del progetto di architettura». E allora ecco che al terzo anno saliranno in cattedra i docenti più capaci di attrarre e di invogliare gli studenti a proseguire fino al quinto anno con la laurea specialistica. Allo stesso modo sarà favorita la comunicazione con gli studenti che costituiranno il fulcro del corso di laurea. «Bisogna combattere – insiste Burelli – la concezione malata del costruire le nuove scuole di architettura attorno alle carriere dei docenti per far nascere la concezione istituzionale che le scuole si costruiscono attorno alle carriere degli studenti. Questo la società esige da noi».



IL DOCUMENTO

Il prof: troppi paletti dalla Regione

Polemica con l'allora vicepresidente Guerra che avrebbe imposto le sue regole

Critico, per certi versi controcorrente. Il neo eletto presidente del consiglio di corso di laurea in Architettura, Augusto Romano Burelli, nel suo programma di riforma non ha risparmiato nessuno. Né i politici "accusati" da Burelli di aver influenzato le scelte accademiche, né i colleghi criticati per aver posto «al centro solo le proprie carriere, nessuno è sfiorato dal cruccio: qual è il progetto culturale e formativo del corso di studio in Architettura di Udine, per il quale sto lavorando?».

Il professore che arriva dall'Istituto universitario di architettura di Venezia

La relazione presentata al consiglio del corso non risparmia neppure i docenti ai quali si rimprovera di aver privilegiato soltanto le loro carriere

(Iuav) non ha problemi ad ammettere che «dalle grandi scuole le nuove apprendono subito i difetti, così da non poter più scorgerne le qualità» Questa la prima espressione che ha avuto Burelli appena arrivato nelle aule del polo scientifico dei Rizzi.

«L'avvio del corso – continua Burelli nella sua relazione – non è avvenuto senza condizionamenti; generati da una spinta eterodiretta della Regione, che ha messo il naso in cose di cui

non era a conoscenza e dalla facoltà di Ingegneria dal cui cervello è balzato fuori il primo nucleo dei docenti». E ancora: «La miopia di un assessore regionale ha imposto tre recinti attraverso i quali, sin dal primo anno, gli studenti devono intraprendere il loro cammino curricolare, proibendo di fatto a ogni iscritto il sacrosanto diritto di scegliere il proprio percorso didattico». Va subito chiarito che l'attacco di Burelli, che nella sua relazione si guar-

da bene dal fare nomi e cognomi, non è rivolto all'attuale giunta regionale, bensì alle precedenti visto che ai tempi dell'attivazione del corso di laurea in Architettura a Udine a promuovere l'iniziativa fu l'assessore e vicepresidente della giunta regionale, Alessandra Guerra. In effetti, il corso di laurea in Architettura prevede tre percorsi: uno incentrato sul design, uno sull'architettura del paesaggio e il terzo sul restauro architettonico. Burelli vuole eliminare gli steccati anche perché «concentrano all'interno dello stesso dottorato di ricerca, che in Italia di solito è mono disciplinare, ben 14 docenti».